

Portogruaro

mestrecronaca@gazzettino.it

San Nicolò, il comitato insiste: «Piani condivisi»

► Incontro con la sindaca e l'assessore: «La situazione della viabilità è critica»

PORTOGUARO

«Per Borgo San Nicolò serve una "progettazione partecipata": si devono coinvolgere i residenti e farli diventare soggetti attivi nelle scelte che andranno ad incidere profondamente nella qualità della vita, della sicurezza e della salute». A dirlo sono i referenti del Comitato San Nicolò, che nei giorni scorsi hanno incontrato nuovamente l'amministrazione comunale per parlare della critica situazione viaria dell'area, della pericolosità negli attraversamenti per ciclisti e pedoni e del sovraffollamento delle strade interne del quartiere.

All'incontro hanno preso parte la sindaca Senatore, l'assessore ai Lavori pubblici Morsanuto e il dirigente dell'area tecnica Scapin. «Nel corso dell'incontro hanno spiegato i referenti del gruppo - abbiamo ripresentato le richieste contenute nella nostra petizione di gennaio, auspicando che si colga l'occasione dei lavori della terza corsia, sui quali non c'è stato per ora nessun coinvolgimento, nemmeno con i soggetti interessati dagli espropri, per risolvere almeno in parte i problemi del quartiere. Abbiamo posto l'accento sull'impatto che

RIPRESENTATE LE RICHIESTE CONTENUTE NELLA PETIZIONE DI GENNAIO: «SI APPROFITTI DEI LAVORI PER LA TERZA CORSIA»

avrà il progetto di edificazione proposto da privati nell'area di fronte alla Botte, sia in termini di ulteriore incremento ed aggravamento della situazione viabilistica oltre che dell'inquinamento e della sicurezza. La preoccupazione è che quartieri residenziali - aggiungono - diventino sfogo di viabilità e si determinino ulteriori situazioni di pericolo per le categorie più deboli in mancanza di adeguati percorsi protetti».

L'amministrazione ha annunciato che entro fine mese convocherà una riunione nel quartiere, per valutare tutte le criticità che si verranno a creare con il nuovo insediamento e con la costruzione della terza corsia. Il Comitato ha intanto chiesto il riposizionamento delle centraline Arpav e delle piastre di rilevamento del traffico.

Teresa Infanti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVA OPERAZIONE IMMOBILIARE L'area di Borgo San Nicolò, di fronte alla "Botte", dove dovrebbe sorgere l'edificazione proposta da alcuni privati.

Tre insospettabili rubavano nei negozi

PORTOGUARO

Capi griffati e accessori di classe rubati nei negozi: nei guai tre insospettabili amiche.

Sono tutte della provincia di Pordenone le tre donne che i carabinieri di Portogruaro hanno denunciato per una serie di furti condotti in una dozzina di negozi, sparsi tra le province di Venezia, Pordenone e Udine. Nessuno poteva sospettare che a rubare la merce - capi griffati, intimo, pezzi di bigiotteria e accessori pregiati - fossero M.A., 29 anni, di Sesto al Reghena, dipen-

dente di un studio dentistico alle porte di Pordenone dove è assistente alla poltrona; P.S., 39 anni, di Prata di Pordenone, disoccupata; P.E., 36 anni, parrucchiera di Azzano Decimo. Come si può notare, due su tre hanno un'occupazione stabile. Le tre sono state denunciate per furto aggravato e continuato in concorso.

Le prime due erano già state scoperte dagli investigatori dell'Arma a febbraio, dopo un'incursione in 4 rivendite di abbigliamento a Portogruaro. Le indagini dei carabinieri hanno permesso di scoprire altra

merce rubata, frutto di ulteriori 8 "colpi" in negozi di Portogruaro, Pordenone e della Bassa friulana. Nella delle indagate è finita anche la 36enne di Azzano Decimo, complice delle due amiche già denunciate.

Tutti gli articoli, del valore globale di tremila euro, sono stati rinvenuti nelle dimore delle donne a seguito di perquisizioni disposte dal magistrato di Pordenone. Gli investigatori sospettano che i capi d'abbigliamento, perfettamente integri, venissero rivenduti al mercato nero.

M.Cor.

Sviluppo, Latisana preferisce il Portogruarese

Aderisce al programma del Veneto orientale per gli aiuti europei

MACROAREA

Il Veneto attira di più dell'autonomo Friuli Venezia Giulia. A Latisana, l'amministrazione comunale, che lo scorso anno provocatoriamente aveva minacciato un referendum per passare al Veneto come protesta verso le scelte della Giunta Serrachiani sulla sanità, "aderisce" al Portogruarese.

La giunta guidata da Daniele Galizio una decina di giorni fa ha deliberato l'adesione al Programma di sviluppo dell'Area Veneto Orientale, con l'obietti-

vo di dare forma ad azioni condivise e a iniziative candidabili a finanziamenti dell'Unione Europea. Una prima forma di "area vasta". D'ora in poi gli Il Comuni del Portogruarese lavoreranno assieme all'Unione territoriale Riviera Bassa Friulana che comprende altrettanti enti locali. Si forma così una piattaforma di pianificazione, sperimentazione e attuazione di politiche strategiche, economiche e sociali a cavallo fra Veneto e Friuli. Il Comune capofila è Portogruaro; a far parte dell'agenda sono le amministrazioni di Fossalta di Portogruaro, San Michele al Tagliamento, Concordia Sagittaria, San Stino di Livenza, Pramaggiore, Caorle, Teglio Veneto, Cinto Caomaggiore, Gruaro, Annone Veneto e Latisana, con il coinvolgimento, ora, anche di Comune di Lignano e di Ronchis.



SCELTA CONTROCORRENTE Il centro di Latisana

«Abbiamo aderito al programma del Veneto orientale - spiega il vicesindaco di Latisana e assessore alle Attività produttive, Angelo Valvason - perché intendiamo tornare a essere la porta di ingresso al Friuli Venezia Giulia e giocare un ruolo centrale in una macroarea che va oltre i confini amministrativi. Il territorio di Latisana è la cerniera tra la nostra regione e il Veneto e da tempo siamo attenti a ogni iniziativa utile a rilanciarne l'economia e a valorizzare la qualità della vita e dell'ambiente».

Al momento, grazie al programma, sono in fase di candidatura un progetto sullo sviluppo intermodale tra Italia e Slovenia e due sullo sviluppo delle "smart city".

M.Cor.

IL CASO

Sotto tiro il nuovo progetto di edificazione proposto dai privati nell'area di fronte alla "Botte": «Preoccupa l'inquinamento»



Venerdì 6 Aprile 2018
www.gazzettino.it

Insulti su Facebook Denuncia partita da un'insegnante

► Anita Fiorentino: «Mi sono mossa perché nessuno si scusava»

PORTOGUARO

«Sono stata io a denunciare gli insulti razzisti apparsi su Facebook». E' Anita Fiorentino, insegnante di Portogruaro ed esponente di "Liberi e Uguali", ad aver fatto scoppiare il caso giudiziario sulla pagina Facebook "Sei di Portogruaro se..." e su quello personale della coordinatrice di Forza Italia Caterina Pinelli. La attuale amministratrice del Gruppo Facebook, dal canto suo, spiega di essere subentrata solo da qualche mese e che non sa nulla di quanto sia accaduto in precedenza. Intanto i quattro sono accusati di aver violato la legge Mancino sulla violenza e discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi.

«Quando ho letto quelle frasi di razzismo rivolte ai migranti mi sono immediatamente attivata - spiega Anita Fiorentino - Mi sono recata al commissariato di Portogruaro e ho sporto denuncia». Da lì sono quindi partite le indagini degli agenti diretti da Leonardo Petrucci, che hanno denunciato due portogruaresi e due concordiesi. Le frasi incriminate sono quelle pubblicate sull'accoglienza dei richiedenti protezione: i quattro avrebbero incitato alla violenza contro i profughi. «Che gli diano fuoco», commentava uno dei quattro. «Bisogna aiutarli, ne ospitiamo uno in ogni casa e li laviamo con la benzina e poi li asciughiamo col lanciafiamme...», aveva aggiunto un altro. Un altro ha parlato di «gente sporca» a cui verserebbe «l'acido delle batterie». Ma anche che bisognerebbe «far gruppo e mandarli via» e, riferendosi al palazzo del Comune di Portogruaro, aveva aggiunto «diamogli fuoco con loro dentro».

TESTI E FOTOGRAFIE

Nella discussione era comparsa anche una fotografia intitolata "Ripensandoci": mostrava un cappio per l'esecuzione. «Allora venni derisa - spiega Fiorentino - Quei commenti

non furono cancellati ma fomentati. Quando la Polizia consegnò gli avvisi di garanzia, fui contattata in chat da due indagati che mi chiesero di ritirare le denunce. Poi ricordo che ricevetti anche una telefonata in cui con insistenza volevano che tornassi sui miei passi. Non l'ho fatto perché nessuno ha mai preso le distanze da quelle frasi allucinanti apparse sul gruppo Facebook "Sei di Portogruaro se..." e su quello personale della coordinatrice di Forza Italia Caterina Pinelli. La attuale amministratrice del Gruppo Facebook, dal canto suo, spiega di essere subentrata solo da qualche mese e che non sa nulla di quanto sia accaduto in precedenza. Intanto i quattro sono accusati di aver violato la legge Mancino sulla violenza e discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi.

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUATTRO UTENTI DI "SEI DI PORTOGUARO SE..." ACCUSATI DI AVER FOMENTATO LA VIOLENZA CONTRO I MIGRANTI



PALESTRA LUZZATTO Migranti a Portogruaro (foto archivio)

«I primi guardiani della terra siamo noi agricoltori»

PORTOGUARO

«I veri vigilantes siamo noi agricoltori. Da sempre tuteliamo l'ambiente ed il territorio in cui viviamo e lavoriamo». Valerio Nadal, presidente di Condiffesa Veneto, interviene sulla proposta emersa nelle settimane scorse di usare vigilantes volontari per controllare i viticoltori del Portogruarese e Sandomenese sull'uso di prodotti in agricoltura. «Questa proposta - afferma - va contro la nostra attività. L'obiettivo degli agricoltori deve essere quello di tutelare il territorio, la prima fonte del nostro reddito, abbiamo il dovere di lasciarlo ai nostri figli meglio di come l'abbiamo ri-

cevuto dai nostri padri. Le porte delle nostre aziende sono aperte e i miei colleghi lavorano con sacrificio e professionalità per garantire la qualità al consumatore: non è un caso se da decenni rappresentiamo sul mercato un'eccellenza».

Sull'argomento interviene anche il presidente del Consorzio di tutela vini Venezia, Giorgio Piazza. «Non abbiamo bisogno di questo tipo di approccio - replica - l'agricoltore punta sempre sulla salubrità, è nell'interesse suo e della comunità in cui vive. Oggi la tecnologia ci permette di ridurre il territorio, la prima fonte del nostro reddito, abbiamo il dovere di lasciarlo ai nostri figli meglio di come l'abbiamo ri-

t.inf.